

Io mi dimentico quasi di me

se devo o voglio immergermi

nelle meraviglie del mondo

creato

io soffro

se incontro chi non sa soffrire con me

io anelo

a rinascere dopo lo sbaglio

ma

se un altro dice che sbaglio

io voglio discutere l’ opinione

non giustificare

la ragione altrui

io

ritengo

che la fiducia che mi si accorda

è di gran lunga più importante

della fiducia che mi si revoca

solo sulla base di sensazione e sospetti

io

pretendo

che una espressione non diventi colpa

che una opinione non diventi capo d’ accusa

che una parola non venga legata ad un’ altra

se non sono nate insieme

che la stima di un altro per se stesso

non si mescoli con la repressione

di chi sembra minacciare quella autostima

che

che vive e lavora sottoposto

non debba subire la pressione

indebita

di chi si trincera dietro le procedure

e non sa dare voce alle interpretazioni e alle descrizioni

fuori documento

che il documento stesso

non si generi

sulla base di dicerie e illazioni,

ma sulla base

di riscontri oggettivi

che

secoli di diritto studiato e composto

non valgano mai di più della dignità personale

e della responsabilità accolta

che

infine

l ‘ incenerimento delle proprie prerogative

generi

nutrimento

per una nuova, potente, generosa, corretta e compassionevole

disponibilità.

La fenice che è in me

urla

la propria rinascita

e si prepara

al prossimo

incontro

con la vita:

tra una quercia o di una palma, nido di mirto, incenso, sandalo, legno di cedro, cannella, spigonardo, mirra e altre preziose piante aromatiche . . .

 